RICCIONE TTV FESTIVAL

28ª edizione

Dal 12
al 15
novembre
2026

Spazio Tondelli

Anteprima
16 ottobre
Cocoricò

ANTEPRIMA

Venerdì 16 ottobre, Cocoricò

21:00 – Spettacolo

COME UN CANE SENZA PADRONE

uno spettacolo di **Motus**
ideato e diretto da
Enrico Casagrande, **Daniela Nicolò**
con **Emanuela Villagrossi**,
Dany Greggio
in video **Franck Provvedi**

Tratto da *Petrolio*, romanzo incompiuto di Pier Paolo Pasolini, *Come un cane senza padrone* è uno degli spettacoli più rappresentativi del percorso artistico di Motus. Al pari di altre produzioni della compagnia, ispirate a opere di De Lillo, Genet, Fassbinder e dello stesso Pasolini, l'attenzione si concentra su temi come la banalità del male nel quotidiano, la crisi del soggetto nell'impero del totalitarismo consumistico, la disseminazione dell'io. In tutti questi autori risulta cruciale la possibilità del soggetto di compiere atti estremi. In *Petrolio* Carlo, ingegnere dell'Eni, in preda a una possessione al tempo stesso angelica e demoniaca segue nella notte il cameriere Carmelo "come una cane, anzi come una cagna", fino a ritrovarsi soggiogato in una distesa desolata di periferia romana "cosmicamente lontana" dal centro della città.
Pasolini scriveva a Moravia che *Petrolio* è "un romanzo scritto più con la lingua dei trattamenti o delle sceneggiature che quella dei romanzi classici".
Motus ne fa un film di letteratura, raccontato a viva voce da una narratrice "sadiana" come Emanuela Villagrossi. Scena e video si confondono. Nell'allestimento speciale proposto per il TTV Dany Greggio, al suo ritorno a teatro, interpreta sul palco la vittima Carlo, mentre in video Franck Provvedi veste i panni del carnefice Carmelo. Sullo sfondo una notte rischiarata dalla luce della luna, un crescendo di tensione e una moderna periferia senza rimedio, simile a quelle esplorate da Pasolini nei suoi vagabondaggi notturni "come un cane senza padrone" lungo l'Appia o la Tuscolana.

Produzione: Motus e Théâtre National de Bretagne, Rennes. In collaborazione con Teatro Mercadante di Napoli – Progetto Petrolio. Con il sostegno della Provincia di Rimini e della Regione Emilia-Romagna.

Giovedì 12 novembre, Spazio Tondelli

18:00 – Presentazione

ANNI, LETTERE E VALANGHE

Marco D'Agostin in dialogo con
Alessandro Iachino

Vincitore di due premi Ubu e del Premio Riccione speciale per l'innovazione drammaturgica 2023, Marco D'Agostin è uno dei massimi esponenti della danza e della performance contemporanea. "Con il suo ormai ampio e significativo percorso artistico" recita la motivazione del Premio Riccione "ha saputo ragionare con rigore sulla dialettica tra drammaturgia e gesto, mostrando una notevole sensibilità per la dimensione testuale." Questa capacità fuori dal comune di far dialogare coreografia e drammaturgia ha colpito il pubblico europeo e anche la casa editrice Il Saggiatore, che ha raccolto cinque drammaturgie di D'Agostin nel volume *Anni, lettere e valanghe*, a cura del critico Alessandro Iachino.
Si va da *Everything is ok*, in cui una catena ininterrotta di movimenti dialoga con le icone pop di ieri e di oggi, ad *Avalanche,* che ci conduce in un paesaggio postapocalittico nel quale due esseri umani cercano, danzando, di ricostruire il passato; da *First Love*, in cui la storia di un ragazzino innamorato dello sci di fondo si intreccia con la vittoria di Stefania Belmondo alle Olimpiadi del 2002, a *Best Regards*, una lettera aperta a Nigel Charnock, indimenticato performer scomparso nel 2012; e si arriva a *Gli anni* che, ispirandosi all'omonimo romanzo della scrittrice Premio Nobel Annie Ernaux, affronta l'incredibile vita della danzatrice Marta Ciappina, in un continuo dialogo tra io e collettività.
In occasione del TTV, D'Agostin presenta il libro e racconta al pubblico la sua arte capace di intrecciare cultura letteraria e popolare, dando ai corpi, ai movimenti e ai ritmi un vestito di parole. Al termine dell'incontro saranno proiettati anche alcuni rari video d'archivio di uno dei suoi principali riferimenti artistici, Nigel Charnock, ospite al TTV nel 2000.

21:00 – Spettacolo

ASTEROIDE

di e con **Marco D'Agostin**
con un'incursione testuale di
Pier Lorenzo Pisano

Il nuovo spettacolo di Marco D'Agostin è un omaggio al musical, alle sue logiche travolgenti e paradossali, alle storie d'amore che finiscono improvvise come un asteroide e alla nostra umana finitezza.
A presentarsi in scena è un misterioso paleontologo pronto a discutere di ossa, estinzioni e materiale cosmico. Appare però subito chiaro che qualcosa non torna. Le sue frasi si lasciano scappare dettagli sentimentali, la postura di un arto assume una bizzarra posa coreografica, la pronuncia delle parole assomiglia sempre di più a un canto. Una minaccia incombe sul corpo del divulgatore, terrificante come la scia di un asteroide: è il musical, la

forma di intrattenimento più paradossale ed estenuante, che sembra voler divorare la conferenza per mettere alla prova la capacità di danzare e cantare il racconto della fine. In un corpo a corpo con Broadway, il divulgatore/performer dà vita a un inedito duetto che ha per coppie di protagonisti la scienza e l'amore, l'intrattenimento e l'informazione, la vita e la morte, la danza e il teatro. Tra tradimenti, ossa di dinosauro e misteriose grotte piene di iridio, *Asteroide* racconta la straordinaria capacità della vita – e dunque dell'arte – di ripresentarsi sempre, in nuove forme, senza soccombere mai. E noi viventi, chiamati di continuo a ricostruirci dopo le apocalissi (che in un vertiginoso capovolgimento D'Agostin ci invita a osservare come se fossero sempre alle nostre spalle), siamo la prova che costruiamo noi stessi strato dopo strato, come il tessuto terrestre, e che le nostre biografie sono piccole ere geologiche destinate a lasciare qualcosa in eredità.

Produzione: VAN. Coproduzione: Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa; Théâtre de la Ville, Paris; Fondazione Teatri di Pistoia; Pôle-Sud, CDCN Strasbourg; Festival Aperto – Fondazione I Teatri, Reggio Emilia; Bærum Kulturhus – Dance Southeast-Norway; Snaporazverein.

Data in collaborazione con E' Bal – Palcoscenici per la danza contemporanea.

Venerdì 13 novembre, Spazio Tondelli

■ 10:00 – Film

[ÒDIO]

un film documentario di **Motus**
regia **Daniela Nicolò**, **Enrico Casagrande**
Italia 2026, 90 minuti

presentazione con la compagnia a cura di **Giulia Penta**

[Òdio], film documentario della compagnia teatrale Motus, è un'indagine con giovani di diverse nazionalità e background culturali, nata come tappa finale di una lunga ricerca avviata nel 2023 sul romanzo di Mary Shelley *Frankenstein o il moderno Prometeo*. Il punto di partenza è il momento trasformativo in cui il protagonista del romanzo, "la Creatura", inizia a percepirsi irrevocabilmente escluso dalla beatitudine apparente degli altri esseri, rifiutato solo per il suo aspetto non conforme. Il mostro del romanzo non nasce, ma viene "messo al mondo" da una comunità incapace di riconoscerlo: uno specchio oscuro del nostro presente infestato da rigurgiti fascisti e reazionari, un tempo che sempre più respinge, discrimina e produce nuove marginalità.
[Òdio] è un film documentario precipitato nel qui e ora, un testo collettivo composto da decine di voci e volti diversi che la crew di Motus ha seguito, incontrato e coinvolto anche nel workshop preparatorio *My rage is a silent raving* (da una poesia di Susan Stryker), per creare una drammaturgia di riflessioni sulla violenza imperante oggi. Ogni partecipante ha risposto alle stesse venti domande, a partire dalle prime due: "Cosa significa per te la parola *odio*?" e "Senti di odiare qualcuno o qualcosa?".

Film realizzato grazie al sostegno del programma Italian Council (2024), promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. *[Òdio]* è entrato nelle collezioni del Museo MAMbo di Bologna. Il progetto è prodotto da Motus e realizzato con la partnership internazionale di Kampnagel – Centre for Fine Arts, Hamburg. Partner culturali del progetto: Kunstencentrum VIERNULVIER, Gent; La MaMa Experimental Theatre Club, New York; MAXXI L'Aquila – Museo nazionale delle arti del XXI secolo; Fondazione Merz, Torino; Festival delle Colline Torinesi – Torino Creazione Contemporanea; Cranpi / Teatro Biblioteca Quarticciolo, Roma; Santarcangelo Festival; Teatro Nazionale di Genova.

Data inserita nella rassegna Riccione Teatro per le nuove generazioni. Evento per le scuole aperto al pubblico. Ingresso libero fino a esaurimento posti.
Età consigliata: 16+.

■ 15:00/21:00 – Installazione video

TTV: QUARANT'ANNI DI TEATRO, TELEVISIONE, VIDEO

una selezione di video dall'archivio di Riccione Teatro

La videoteca del TTV conserva un patrimonio audiovisivo ricchissimo, con circa 4000 titoli tra registrazioni di spettacoli teatrali e di videodanza, videocreazioni, documentari e produzioni televisive legate alle arti sceniche contemporanee. Grazie ai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna, una parte significativa di questo archivio storico è stata digitalizzata in collaborazione con L'Immagine Ritrovata, laboratorio della Cineteca di Bologna tra i più importanti al mondo nel campo del restauro cinematografico. In occasione del 28° Riccione TTV Festival, una selezione di questi video storici – già consultabili in streaming in un'area riservata del sito di Riccione Teatro – viene proiettata in loop nel rinnovato Spazio Tondelli.

L'installazione è visitabile fino a domenica 15 novembre.

■ 21:00 – Spettacolo

THE END

uno spettacolo di **Babilonia Teatri**
testo di **Valeria Raimondi**, **Enrico Castellani**
collaborazione artistica **Vincenzo Todesco**
con **Valeria Raimondi**, **Enrico Castellani**, **Luca Scotton**

a seguire incontro con la compagnia a cura di **Giulia Penta**

A quindici anni dal debutto, torna in scena uno degli spettacoli centrali nel percorso artistico di Babilonia Teatri, *The end*, Premio Ubu 2011 nella sezione "Nuovo testo italiano o ricerca drammaturgica". Scritto da Valeria Raimondi ed Enrico

Castellani in un momento di passaggio, mentre entrambi stavano per accogliere una nuova vita e attraversavano la malattia di una persona cara, *The end* riflette sulla linea che separa vita e morte. La morte oggi non si nomina. Viene nascosta, rimossa, confinata altrove. Vecchi, malati e morti vengono separati dai vivi, come corpi estranei da non guardare. Ma l'illusione dell'eterna giovinezza non basta a cancellare la paura: quando la morte ci sfiora, irrompe con forza comica e tragica insieme. Lo spettacolo indaga questa rimozione, fotografando le contraddizioni di un presente che ci vuole immortali eppure ci ricorda ogni giorno la nostra fragilità: una combustione lenta, sotterranea, che continua a bruciare sotto la cenere. Quindici anni dopo, *The end* è ancora un grido e una carezza. Una carezza a chi ci lascia, a quello che ci lascia. Un grido che esprime la difficoltà ad accettare ogni fine.
Oltre a presentare lo spettacolo, il TTV propone un incontro con Babilonia Teatri, che lo scorso anno ha ricevuto il Premio Riccione speciale per l'innovazione drammaturgica. La motivazione di quel premio centra alla perfezione lo spirito di *The end* e di tutta la produzione della compagnia: "Per un teatro pop, rock, punk... Castellani e Raimondi vanno alla ricerca delle motivazioni primarie che, oggi, ci rendono umani. Nelle nostre vite, nelle nostre ossessioni, nelle nostre illusioni. Il contributo di questo nucleo artistico è fondamentale nel chiarire che la parola sta lì per nominare, per dare corpo e sostanza al testo scritto e a quello scenico, in modo che il teatro possa scrivere, al presente, un nuovo modo di pensare e figurare il mondo".

Produzione: Babilonia Teatri, Scarti – Centro di produzione teatrale d'innovazione.

Sabato 14 novembre, Spazio Tondelli

18:00 – Lettura scenica

AKA JOLLY ROGER

di **bruna bonanno**
mise en lecture a cura di **Motus**
con **Tomiwa Samson Segun Aina**, **Nico Guerzoni**, **Laura Taddeo**
regia **Daniela Nicolò**, **Enrico Casagrande**

Cosa succede se il dispositivo teatrale viene piratato da un galeone? Salpato a giugno da Venezia, nei giorni della Biennale Teatro, l'equipaggio di *aka Jolly Roger* punta a vele spiegate verso Riccione, per gettarsi all'arrembaggio del TTV. A indicare la rotta è bruna bonanno con il suo testo ispirato alla bandiera pirata, simbolo transnazionale sotto cui si riconoscono le comunità in lotta per la libertà. Cosa bisogna dirsi prima di compiere un'azione rivoluzionaria? Costruita attorno a questa domanda e all'utopia di una democrazia radicale, la drammaturgia sperimenta una prescrittura mobile e trasversale, affidata a un equipaggio eterogeneo nei corpi e nelle lingue. A pilotare questo galeone impazzito sono Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande, fondatori della compagnia Motus, che con lo stesso spirito corsaro prendono quel testo – vincitore della Biennale College Drammaturgia 2025 – e assemblano un dispositivo scenico fluido e intermediale. Nella loro messa in lettura, che di fatto è una messa in azione di voci e corpi, la drammaturgia si rompe e ridefinisce nel suo ritmo corale e mobile. Navigando per mari e isole, all'ombra del teschio che balla, la performance sperimenta così una messa in scena clandestina, pronta a uscire dai confini teatrali.

Produzione: La Biennale di Venezia.
Coproduzione: Motus.

21:00 – Film

LA PAROLE D'ORPHÉE

un film scritto e diretto da **Arnold Pasquier**
con **Dominique Mercy**, **Pau Aran Gimeno**, **Naomi Brito**, **Josephine Ann Endicott**
Francia 2025, 99 minuti

proiezione in lingua originale con sottotitoli in italiano
presentazione di **Dominique Mercy**, **Arnold Pasquier**
in dialogo con **Leonetta Bentivoglio**

A Wuppertal un danzatore e una danzatrice studiano l'*Orfeo ed Euridice* di Pina Bausch sotto la direzione di Dominique Mercy, primo interprete del ruolo di Orfeo nel 1975. Prova dopo prova il passaggio di consegne si perfeziona, fino all'atteso giorno del debutto, nell'aprile del 2022. Seguendo da vicino Mercy, uno dei protagonisti indiscussi del teatrodanza, il film offre una testimonianza inedita sull'eredità artistica di Pina Bausch, sul suo metodo di lavoro e su una delle opere salienti della sua prima fase creativa. La proiezione è accompagnata da un incontro con il regista Arnold Pasquier e con Dominique Mercy, solista di molte delle opere danzate di Pina Bausch, scelto all'unanimità dalla compagnia come codirettore artistico del Tanztheater Wuppertal dopo la morte della grande coreografa tedesca, incarico da lui ricoperto tra il 2009 e il 2013. A intervistarlo è Leonetta Bentivoglio, scrittrice, giornalista culturale e storica della danza, che da molte edizioni affianca il TTV nelle sue ricerche dedicate a Pina Bausch e al teatrodanza: un percorso iniziato nel 2010 con una retrospettiva riproposta in Italia e all'estero, e proseguito poi con mostre, incontri, spettacoli con artisti del Tanztheater, e con la produzione del film di Graziano Graziani *Pina Bausch a Roma*.

Data in collaborazione con E' Bal – Palcoscenici per la danza contemporanea.

IL LUNGO VIAGGIO DI PINA BAUSCH A RICCIONE

Un rapporto pluriennale, costellato di iniziative e incontri avvenuti in anni diversi, lega il Riccione TTV Festival a Pina Bausch e al suo teatrodanza ricco di sfaccettature. Nata nel 1940 e morta nel 2009, la coreografa e regista tedesca, capofila della compagnia del Tanztheater Wuppertal dagli anni Settanta in poi, ha rinnovato i campi della danza e del teatro con una forza visionaria che ha riscritto i termini della rappresentazione tout-court per innumerevoli artisti, in ogni territorio della creatività. Il festival di Riccione ha recepito e premiato a più riprese, con omaggi e tributi, questa sua funzione fondamentale. Grazie a uno slancio operativo frenetico, e anche a un senso del sacrificio da "iniziata" (lo dico assumendomi il rischio dell'enfasi), la signora di Wuppertal ha realizzato un progetto di straordinaria densità linguistica che ha percorso in modo solido e coerente le scene degli ultimi decenni del Novecento e dell'alba del ventunesimo secolo. Lo ha fatto con una pervicacia quasi ossessiva, approdando a scoperte-chiave sulla natura del corpo scenico e sulla sua magica facoltà di trovare gli strumenti per segnalarci le avventure più intime e profonde dell'essere.

PROSEGUE CON DOMINIQUE MERCY

Tale processo ha segnato una vera e propria rivoluzione nelle arti, non solo teatrali. Inventando una nuova poetica del corpo dell'attore e/o danzatore, esposto ai nostri sguardi nel rito della performance, Bausch ha aperto strade decisive riguardanti la maniera di comunicare dell'arte in generale, al di là delle convenzioni stilistiche, antiche e moderne, accumulatesi nei secoli. Il suo Tanztheater prevede intrecci significativi fra le tecniche della danza e il patrimonio immenso della gestualità quotidiana, giochi di ruoli legati all'apparenza identitaria e alle sue maschere, immersioni perturbanti nei conflitti e nelle difficoltà dei tracciati relazionali, azioni teatrali del tutto estranee alle più diffuse abitudini "recitative", ri-creazioni cangianti degli spazi scenici che interagiscono dinamicamente con i performer... Insomma, un ampio bagaglio di esperienze, in grado di modificare radicalmente l'idea di trasmissione espressiva, è emerso dal genio artistico di Pina e dalla sua urgenza di consegnarci la sostanza dell'umano, senza artifici né convenevoli estetici. L'autrice si è data questa missione, consumandosi in un lavoro inesausto per raggiungere a ogni costo i suoi obiettivi. Ha mantenuto salda una peculiare strategia costruttiva. Ha smosso le regole dell'arte e ha suscitato nel pubblico suggestioni percettive inedite. È stata una campionessa inimitabile di scavo nel sentire dei suoi interpreti, dai quali, per il montaggio di ogni pezzo, esigeva esercizi di "racconto" di sé stessi e improvvisazioni scaturite dalle sue richieste di verità.

Il francese Dominque Mercy ha camminato accanto a Pina come uno dei suoi più fedeli e generosi compagni di destino artistico. Attore sensibile, oltre che ballerino magnetico e vibrante, è stato uno dei performer del Tanztheater Wuppertal più vicini a Pina e più abile nell'assecondare le sue aspirazioni. Ci sono immagini emblematiche che lo rappresentano, e che hanno finito per divenire una sorta di bandiera del Tanztheater. Parlo per esempio del suo ritratto dolce e malinconico da volatile spennato, o caduto dal cielo, nell'avvolgente tutù cignesco che indossa nello spettacolo *Bandoneon*, di cui Dominique è in pratica divenuto il vessillo. Penso alle sue corse a braccia spalancate verso la platea, con il corpo stretto in

→

un abitino infantile e leggiadro, sul prato di garofani di *Nelken*, in una sorta di arioso inseguimento del tempo perduto. Rammento il sottile signore biondo, scamiciato, affannato e vagamente disperato, che s'aggira fra le sedie e i tavolini di *Café Müller*. Rivedo il suo allucinante sguardo fisso nello spettacolo *Ahnen*, dove ha un paio di pazze pupille dilatate che sono disegnate sulle sue palpebre, mentre lui sta tenendo gli occhi chiusi. Ritrovo il suo carisma angelico, proprio con ali d'angelo wendersiane appiccicate sulla schiena, che avanza fra i greggi di pecore nell'unico film girato da Pina, *Die Klage der Kaiserin*.

Spesso, negli spettacoli di Bausch, Dominique incarna il regno dell'innocenza trascorsa, della passione ferita e della nostalgia di paradisi ludici e teneri da cui siamo stati costretti a staccarci. È lievissimo e poetico, a volte triste e a volte messaggero di humour, ma con delicatezza estrema. È gentilmente buffo e può far ridere, però il suo registro d'ironia ha in sé qualcosa di fatato e di lontano dalla prepotenza comica. È un uomo senza età, un cavaliere del rimpianto, un eterno fanciullo, uno specchio di sentimenti amorosi remoti, un filosofo con la testa fra le nuvole, un portatore di sapienza trascendentale, un funereo becchino che smuove la terra tombale di *Viktor*, un anziano stanco, un bambino colmo di purezza... e molto altro.

Oggi il folto repertorio bauschiano è rimasto in circolazione grazie ai giovani danzatori che si sono appropriati dei ruoli originali dei pezzi firmati Bausch, rimontati sia all'interno del Tanztheater Wuppertal, ensemble ancora attivissimo, sia da altre compagnie internazionali che ne hanno acquisito i diritti. Le figure del teatrodanza di Pina passano di corpo in corpo attraversando generazioni, e sono gli antichi membri del Tanztheater Wuppertal, come Dominique, che sta in prima linea fra i grandi "trasmettitori" dei vecchi spettacoli, a compiere il passaggio del testimone, riplasmando i personaggi di un tempo sulle individualità dei nuovi interpreti, e di volta in volta riadattandoli alle loro personalità. In tal modo, il messaggio del Tanztheater siglato Bausch rinasce e vive nel mondo.

A Dominique Mercy il regista Arnold Pasquier dedica un film-ritratto, *La parole d'Orphée*, che segue il rimontaggio e la ripresa (nel 2022) dell'opera danzata *Orfeo ed Euridice*, sulla musica del compositore settecentesco Christoph Willibald Gluck. È un balletto del 1975 e appartiene quindi alla fase iniziale del lavoro di Pina, segnata da una speciale passione per la musica gluckiana – a cui la coreografa si era già applicata l'anno precedente con *Ifigenia in Tauride* – e da un interesse per la forma della *Tanzoper*, con l'uso dei cantanti in scena insieme ai ballerini. In *Orfeo* si riconosce il linguaggio di danza assimilato da Bausch negli anni della formazione, ma già spicca una ricerca di soluzioni coreografiche originali e provocanti. Anche se qui non siamo ancora nell'ambito del teatrodanza, s'intuisce la tensione verso una dimensione nuova, estranea agli stereotipi ballettistici. Pina, all'epoca, lavorava a fianco di Rolf Borzik (1944-1980), scenografo e costumista scomparso troppo presto, che fu un complice fondamentale delle prime indagini della coreografa di Wuppertal. Inoltre è sulla misura del talento del giovanissimo Dominique che nacque la parte di Orfeo: vediamo lo stesso Mercy che la insegna al nuovo interprete, con cura dei dettagli, nel film di Pasquier, in cui vengono documentate prove, riflessioni e conversazioni. È una bella testimonianza.

Il fatto che sia il festival di Riccione ad accogliere nel suo programma 2026 questo lavoro cinematografico, proiettato alla presenza del regista e di Dominique, si ricongiunge al lungo discorso su Pina Bausch che la manifestazione sta sviluppando da tempo. Nel giugno del 2010, un anno dopo la morte di Pina, Riccione organizzò e fece circolare un sostanzioso ritratto-omaggio video-cinematografico bauschiano in forma di rassegna. Nel novembre del 2012, il festival ha ospitato un altro artista molto rilevante del Tanzteather Wuppertal, Lutz Förster, il meraviglioso spilungone dell'assolo *The Man I Love* che compare nello spettacolo *Nelken*, e ha anche proposto in 3D il bel film di Wim Wenders su Pina. Infine, nel settembre 2020, per la sua 25ª edizione, il festival ci ha regalato in esclusiva la rappresentazione di un assolo per Pina concepito e interpretato dalla splendida danzatrice Julie Shanahan, del Tanztheater Wuppertal. Evento indimenticabile, avvenuto al tramonto sulla spiaggia. In quella medesima puntata del festival, Riccione ha prodotto ed esposto una mostra fotografica di Ninni Romeo, *Liebe Pina*, scandita da immagini dei pezzi più iconici del Tanztheater Wuppertal.

Ora diamo il benvenuto a Dominique Mercy, per un'ennesima tappa del viaggio.

Leonetta Bentivoglio

Domenica 15 novembre, Spazio Tondelli

16:00 – Presentazione

LEGGERE TEATRO È UN GIOCO DA RAGAZZI

Federica Iacobelli
in dialogo con **Rossella Menna**

Quando si parla di testi teatrali per l'infanzia e l'adolescenza, si ha subito in mente il fine della messa in scena collettiva o della lettura performativa ad alta voce: dizione, espressione, tono, respiro. Federica Iacobelli – scrittrice, docente di sceneggiatura e drammaturgia, e presidente del comitato che assegna il Premio Riccione alla drammaturgia per le nuove generazioni – ci invita invece a pensare all'incontro fra le voci sulla pagina e le nostre. Il suo ultimo libro, *Leggere teatro è un gioco da ragazzi* (Dino Audino editore), propone non a caso una serie di esercizi: leggere i testi da vicino, farli risuonare attraverso le infinite voci possibili, smontarli con pazienza. Ogni capitolo, pensato per una specifica età dai sei anni in su, ruota attorno a un testo e viene attraversato con un metodo costante: leggere, scoprire, esplorare. Bambine e bambini possono vivere le tappe di questo viaggio come un'esplorazione di sé e del proprio rapporto con quello che hanno intorno. In dialogo con Rossella Menna, l'autrice spiega i vantaggi di questo approccio. Come scrive nelle pagine introduttive, "leggere storie in forma di teatro può stimolare conoscenze, sviluppare attitudini come la fiducia in sé, l'ascolto dell'altro, il lavoro di gruppo. Permette di lavorare su un approccio sensibile e giocoso ai testi letterari, di ritrovare la pienezza delle parole in tempi in cui le parole vengono ovunque mortificate. Una via per ascoltare le voci di altre e di altri – personaggi e paesaggi lontani o vicini, umani o animali o altro, astratti o concreti – e in quelle cercare la propria, anzi le proprie".

17:00 – Spettacolo

DIRE FARE BACIARE LETTERA TESTAMENTO

uno spettacolo di **Koreja**,
in collaborazione con
Babilonia Teatri
cura **Valeria Raimondi**
parole **Enrico Castellani**
con **Carlo Durante**,
Luna Maggio, **Anđelka Vulić**

Dire fare baciare lettera testamento è un'ode al bambino. È un canto alla sua bellezza, alle potenzialità che ogni bambino racchiude dentro di sé, all'infinita gamma di possibilità che ognuno ha davanti quando nasce. *Dire fare baciare lettera testamento* è un manifesto dei diritti del bambino. Riflette su un tempo e su una società dai ritmi sempre più frenetici, in cui spesso i bambini vengono trattati come piccoli adulti, senza rispettare i loro tempi e bisogni, e senza riservare loro ascolto adeguato. Attraverso diversi quadri che si susseguono con ritmo travolgente, lo spettacolo mostra come un bambino abbia bisogno di fare esperienze, come abbia bisogno che gli vengano accordate stima e fiducia. *Dire fare baciare lettera testamento* è una proposta di gioco rivolta ai bambini, ma anche a genitori, insegnanti e adulti in genere. È un invito a scoprire le possibilità del fare, del fare da soli, del fare insieme. Lo spettacolo non racconta una storia, ne racconta tante. Racconta di come il gioco per un bambino sia importante e necessario quanto l'aria che respira. Racconta dei mondi che il gioco contiene e dischiude, di come il gioco sia spazio in cui crescere e confrontarsi, conoscere e conoscersi. Si gioca perché giocare è il lavoro dei bambini. Per giocare però servono delle condizioni che lo permettano e queste condizioni non sono i bambini a doverle creare, sono i grandi. Per giocare servono i bambini, non i giochi. Un bambino appena nato conosce il mondo intero, da lassù, dal mondo dei bambini, ha visto tutto. Più di ogni altra cosa un bambino appena nato sa quali sono i suoi diritti.

Produzione: Koreja in collaborazione con Babilonia Teatri.

Data inserita nella rassegna Riccione Teatro per le nuove generazioni.
Età consigliata: 5-11 anni.

Nello spettacolo saranno coinvolti sul palco, insieme agli attori, tre bambini (femmine o maschi, è indifferente). I genitori interessati possono contattare la segreteria di Riccione Teatro. È consigliabile che i bambini abbiano tra i 5 e i 10 anni ed è importante che arrivino dieci minuti prima dell'inizio dello spettacolo (non di più) e che abbiano abiti "sporcabili": avranno a che fare con popcorn (unica cosa da mangiare), uova, farina, terra bagnata, pennelli, tempere, lana, chiodini, legno (valutare in anticipo i rischi di possibili allergie). Gli attori faranno una piccola riunione con loro prima dello spettacolo e durante lo spettacolo li guideranno continuamente. È un'esperienza molto bella per i bambini, diversa dall'essere spettatore normale.

SEDI DEGLI SPETTACOLI

Spazio Tondelli
Viale Ceccarini, 165
Riccione

Cocoricò
Viale Chieti, 44
Riccione

INGRESSI

Gli eventi del 28° Riccione TTV Festival sono gratuiti con le seguenti eccezioni:
Come un cane senza padrone: 20 euro, drink incluso.
Asteroide, aka Jolly Roger e *The end*: 10 euro.
Dire fare baciare lettera testamento: 10 euro adulti; 5 euro under 14.

PREVENDITA

Sul sito web di Vivaticket, nei punti vendita del circuito Vivaticket e alla biglietteria di Riccione Teatro.

Dal 17 settembre al 28 ottobre, la biglietteria di Riccione Teatro si trova a Villa Lodi Fè (viale delle Magnolie, sede di Riccione Teatro) ed è aperta solo il giovedì, ore 14-18. Dal 3 novembre, è attiva invece allo Spazio Tondelli con i seguenti orari: martedì e giovedì, ore 14-18, e in tutti i giorni di spettacolo.

BIGLIETTERIA NEI GIORNI DI SPETTACOLO

La biglietteria apre nel luogo dell'evento (Spazio Tondelli o Cocoricò), due ore prima dell'inizio dello spettacolo.

grafica Studio Luca Sarti

INFORMAZIONI

tel. 320 0168171
biglietteria@riccioneteatro.it
riccioneteatro.it

Direzione artistica
Simone Bruscia

Un progetto di
RICCIONE TEATRO

Enti soci
COMUNE DI RICCIONE
FONDAZIONE

Con il sostegno di
MINISTERO DELLA CULTURA
RER Emilia-Romagna
COMUNE DI RICCIONE

In collaborazione con
COCORICÒ
E'BAL

Sponsor
Romagna Acque Società delle Fonti

Il progetto *TTV: quarant'anni di teatro, televisione, video* è finanziato dai fondi europei della Regione Emilia-Romagna.

COESIONE ITALIA 21-27
Cofinanziato dall'Unione europea
RegioneEmilia-Romagna

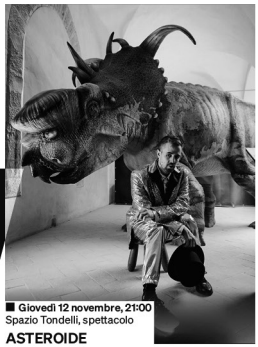
RICCIONE TTV FESTIVAL



■ **Venerdì 16 ottobre, 21:00**
Cocoricò, spettacolo
COME UN CANE SENZA PADRONE



■ **Giovedì 12 novembre, 18:00**
Spazio Tondelli, presentazione
ANNI, LETTERE E VALANGHE



■ **Giovedì 12 novembre, 21:00**
Spazio Tondelli, spettacolo
ASTEROIDE

■ **Venerdì 13 novembre, 10:00**
Spazio Tondelli, film
[ÒDIO]





■ **Venerdì 13 novembre, 15:00/21:00**
Spazio Tondelli, installazione video
TTV: QUARANT'ANNI DI TEATRO, TELEVISIONE, VIDEO



■ **Venerdì 13 novembre, 21:00**
Spazio Tondelli, spettacolo
THE END



■ **Domenica 15 novembre, 16:00**
Spazio Tondelli, presentazione
LEGGERE TEATRO È UN GIOCO DA RAGAZZI



■ **Sabato 14 novembre, 21:00**
Spazio Tondelli, film
LA PAROLE D'ORPHÉE



■ **Sabato 14 novembre, 18:00**
Spazio Tondelli, lettura scenica
AKA JOLLY ROGER



■ **Domenica 15 novembre, 17:00**
Spazio Tondelli, spettacolo
DIRE FARE BACIARE LETTERA TESTAMENTO